

## 1714: L'eredità del Principe don Livio Odescalchi amplia i possedimenti Borromeo a Bovisio

Tra i vari "libri mastri" della conduzione economico-agraria dell'Archivio Borromeo riguardanti il nostro territorio, questo è di sicuro quello che presenta un incipit di tutto rispetto per chi si interessa di storia. E non solo di storia locale...

Infatti questo libro mastro, iniziato a compilare a partire dal 1714, diversamente da altri simili, comincia con la descrizione sintetica degli eventi riguardanti l'eredità lasciata in Bovisio a Casa Borromeo Arese da don Livio Odescalchi (1658-1713), principe di Sirmio e duca di Bracciano, il nobile comasco che risiedeva ormai da molti anni nell'Urbe, nipote di Papa Innocenzo XI, al secolo Benedetto Odescalchi. A Roma, il principe nipote Livio Odescalchi divenne uno dei maggiori possidenti (palazzi, castelli, ville, feudi) e uno dei più grandi collezionisti d'arte, soprattutto antica, del suo tempo: insomma uno dei più raffinati e colti aristocratici nella Roma barocca<sup>1</sup>. Egli era cognato del conte Carlo IV Borromeo Arese, in quanto fratello della prima moglie di questi, Giovanna Odescalchi, e come si può cogliere da questo documento, alla sua morte, avvenuta l'8 settembre 1713, lasciò parte dei suoi beni al nipote Giovanni Benedetto Borromeo Arese (1679-1744).

L'Odescalchi gli consegnò in testamento tutta la proprietà di famiglia presso Bovisio e limitrofi (alcuni appezzamenti erano in territorio di Binzago<sup>2</sup>), ad eccezione della casa di campagna con giardino cintato ubicata in centro a Bovisio, l'attuale villa Erba Odescalchi – Scotti odierno municipio, che invece riservò all'erede universale a cui trasmise pure il titolo di duca di Bracciano e i numerosi possedimenti romani: Baldassare Erba Odescalchi, figlio del cugino Antonio Maria dei marchesi di Mondonico. Oltre alla tenuta di Bovisio, comoda perché vicina al palazzo di Cesano e sulla strada Milano-Como, alla famiglia Borromeo andò in eredità anche quella di Vedano Olona, con i fertili prati irrigati dal fiume. Sebbene venga precisato dal principe zio che si trattava di "corpi tra i migliori delle mie entrate nello Stato di Milano", e comunque di un valore economico non certo trascurabile, forse Casa Borromeo Arese si aspettava qualcosa di più, visto che in fondo il conte Giovanni Benedetto era primo nipote, figlio dell'amata sorella defunta Giovanna, e non un più lontano figlio di cugini<sup>3</sup>... E' curioso poi come nel testamento redatto nel 1709 l'Odescalchi cerchi in qualche modo di giustificarsi con il nipote per non potergli lasciare molto, a causa di debiti...

I Borromeo, che ben sapevano gestire i vasti e numerosi possedimenti di famiglia, decisero un anno dopo di liquidare all'erede universale Baldassare Erba Odescalchi la tenuta di Vedano: con convenzione redatta il 9 ottobre 1714 dal causidico milanese Raffaele Curione, il conte Giovanni Benedetto intascò 70.000 £ per la cessione dei beni di Vedano e altri 36.500 £ circa per l'ammontare dei crediti maturati nelle proprietà di Bovisio dalla data della morte del principe don Livio alla stipula della convenzione stessa. Il libro mastro riporta di seguito, con il sistema della doppia partita (dare e

---

1 Nato a Como il 10 marzo 1658 e inviato a Roma da bambino, finché visse lo zio Papa (+1689), assai severo anche con il nipote, il principe don Livio fu costretto ad una vita senza lussi e assai morigerata, poi poté finalmente dedicarsi alla sua grande passione per il collezionismo d'arte (alla morte della regina Cristina di Svezia riuscì ad impossessarsi della sua importante collezione di dipinti e antiche statue) e all'acquisto di palazzi e ville nella campagna romana, dove amava intrattenere la nobiltà di più alto rango. Fu anche un buon militare che si distinse nelle battaglie contro i Turchi nei Balcani, fu insignito del Toson d'Oro, fu tra i candidati nel 1696 a diventare re di Polonia, morì scapolo e senza figli, lasciando una vasta eredità sparsa tra Roma e la Lombardia e titoli al nobile milanese Baldassare Erba, figlio di un suo cugino.

2 Cito ad esempio la collina di Groana ubicata poco a sud-ovest del centro visite Alex Langer (Oasi LIPU), oggi bosco, ma un tempo "ronco a vigna" del principe Livio Odescalchi (ciò lo si desume da un documento del 1710 presso l'Archivio Palazzo Arese Jacini). Da quanto si può intuire da altri documenti d'archivio l'eredità Odescalchi ampliò molto i possedimenti Borromeo in territorio di Bovisio, luogo nel quale già Bartolomeo III Arese aveva iniziato a investire nell'acquisto di beni immobili verso la metà del '600.

3 Su questa mancata eredità del principe Livio Odescalchi è interessante la lettura del libro "Ritratto politico e cerimoniale con figure – Carlo Borromeo Arese e Giovanni Tapia, servitore e gentiluomo" - Cinzia Cremonini – 2008 - Bulzoni Editore – Roma.

avere) la gestione economica dei possedimenti agricoli di Bovisio, divenuti ormai Borromeo, fino al 1725. Ma questa è un'altra storia che meriterebbe un'analisi a parte, grazie alla cospicua presenza di informazioni sulla conduzione agricola, sulle spese di manutenzione dei fabbricati, sulle famiglie di massari bovisiani, sui vecchi toponimi, ecc...



*Il Principe don Livio Odescalchi in un ritratto di Jakob Ferdinand Voet*



*Villa Erba Odescalchi – Scotti a Bovisio (attuale municipio)*

## Trascrizione del testo originale:

Pag. 1

*Sua Altezza il Sig. Principe D.n Livio Odescalchi Duca del Sirmio e di Bracciano fece il suo Testamento in scritto il dì 13 Maggio 1709 in Roma, e passò da questa à miglior vita il dì 8 Settembre 1713, lasciando per legato à S. E. il Sig.r Conte D.n Gian Benedetto Borromeo Arese di lui Nipote la tenuta di tutti li beni di Bovisio, corpo il migliore delle sue entrate nello Stato di Milano, come segue cioè:*

*“Item lascio al Sig.r Co. D. Giovanni Benedetto Borromei Aresi mio carissimo Nipote figlio del Sig.r Conte D. Carlo Borromei, e della Co. Me. Della Sig.ra Donna Giovanna Maria mia diletteissima sorella, la Tenuta, e tutti i beni di Bovisio in vicinanza circa dieci miglia di Milano per la strada di Como, Corpo il migliore delle mie Entrate nello Stato di Milano, a poco distante da Cesano, luogo dell'Ecc.ma Casa Borromei, eccettuata però la Casa, e Giardino cinto di mura contiguo, quali voglio restino per mio Erede, per suo Commodo, e pieno uso, e proprietà per il passaggio per Como, et ad ogni altro fine à suo arbitrio, e di tutti li Successori abasso chiamati.*

*E di più lascio li beni di Vedano, come segue, cioè*

*E di più lascio al sud.o Sig.r Co. Gio: Borromei mio nipote tutto il Corpo de Prati di Vedano, pure uno de migliori Corpi delli miei beni nello Stato di Milano, et di valore più di Cento mila lire, pregandolo à Compatirmi, se non faccio di vantaggio per aver dissipato molto molto della robba de miei Maggiori, e trovandomi con molti oblighi, e legami de miei Maggiori Padroni della mettà del mio antico Havere, che per giusti rispetti non nomino, onde poco resta del mio libero, e se Dio mi darà vita, e modo di poter risarcire la Casa, mostrerò con più proprietà il mio affetto, et obligazione che professo verso la Persona, e posterità del sud.o Sig.r Co: Gio', mio Nipote.”*

*E con altri legati, e condizioni contenuti in d.o Testamento, al quale £*

*Nell'anno 1714, il dì 9 Ottobre fu convenuta, trà S. E. il Sig.r D.n Baldissare Erba Odescalco Duca di Bracciano, come Erede Universale del d.o Sig.r Principe D.n Livio, e la med.a Ecc.za il Sig.r Co: Don Gian Benedetto Borromeo Arese, la vendita de detti beni di Vedano in lire Settantamila, come in questo a foglio 2, e con il rilascio de beni sodetti di Bovisio, e di tutti li Crediti contro li Huomini, e Massari de beni sod.i di Bovisio per causa de fitti, e scorte dal giorno della Morte di d.o Sig.r Principe addietro, descritti in questo à fog.o 1 – a contemplazione ancora dei frutti raccolti dal d.o Sig.r Erede dalla Morte del med.o Sig.r Principe in avanti, e come più diffusamente appare dall'Instrumento del giorno sodetto 9 Ottobre 1714 rog.o dal D.r Rafaele Curione Caus.o Coll.o di Milano, al quale £*

Pag. 2

1714

*Introito del presente Libro Mastro di Bovisio, e Suoi Uniti beni come segue*

*1714. 9 8bre £ 36509. 10. 6 in credito à S. E. il Sig.r Co: Gio'. al Conto Patronale, e sono l'ammontare dei Crediti in causa de fitti, e scorte dovuti dalli Massari, et Huomini nei beni sodetti di Bovisio da 8 Settembre 1713 addietro in virtù dell'I.stro di Convenzione Rogato il dì sod.o 9 8bre 1714 dal D.r Rafaele Curione Caus.o Coll.o di Milano – 35 - £ 36509. 10*

**Trascrizione a cura di Daniele Santambrogio – Associazione Vivere il Palazzo e il Giardino Arese Borromeo, Magazzino Storico Verbanese (2011)**